



Con l'accordo separato di ieri 15 ottobre '09 per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici (e siamo a tre!), alla democrazia nei luoghi di lavoro viene inferto un nuovo duro colpo. Sarà il segno dei tempi che sono cambiati, il qualunquismo e l'indifferenza sempre più diffusa, la nuova cultura del pensiero unico, fatto sta che con questo esproprio democratico un nuovo sfregio è stato perpetrato nei confronti dei lavoratori metalmeccanici italiani. Confindustria e Governo (il cui atteggiamento richiama sempre più scenari inquietanti ed eversivi preconizzati dall'allora P2) continuano a perseguire la strada della divisione sindacale iniziata con il famigerato

Patto per l'Italia; la complicità in questo di Cisl e Uil rappresenta la drammatica testimonianza della trasformazione di queste due organizzazioni in nuovi soggetti che ricercano la legittimazione non più dai lavoratori ma dalla stessa controparte magari attraverso la gestione di risorse e di potere all'interno degli enti bilaterali.

A questo punto non possiamo più far finta di nulla, con la firma separata di ieri si apre una nuova stagione nei rapporti con le altre organizzazioni e anche con l'Azienda; è con amarezza che nostro malgrado, pur non avendo niente di personale nei confronti dei colleghi di lavoro delegati di Fim e Uilm, siamo costretti a prendere atto che da oggi non ci sono più le condizioni per continuare nella ricerca di un rapporto unitario da noi sempre auspicato e praticato. Per il futuro valuteremo di volta in volta la possibilità di costruire percorsi unitari nel rispetto delle norme fondamentali di pluralità e di democratica condivisione degli obiettivi. Di questo ne prenda atto anche l'Azienda.

Nel merito, contestiamo l'accordo separato in quanto:

- è illegittimo, non tanto perché firmato solo da organizzazioni sindacali minoritarie, ma soprattutto perché sottoscritto senza aver avuto alcun mandato da parte della generalità dei lavoratori,
- un danno economico in quanto i 110 € lordi al V° livello (66 € netti) scaglionati in 3 anni risultano essere del tutto insufficienti a dare sostegno al potere di acquisto delle retribuzioni e modifica, peggiorandole, le funzioni salariali dei contratti nazionali; non rivalutando il valore punto per gli aumenti contrattuali futuri si programmano sin d'ora aumenti contrattuali ancor più bassi di quelli finora ottenuti,
- indebolisce la funzione del CCNL e, recependo l'accordo non firmato dalla CGIL del 15 aprile 2009, ne modifica il tempo di vigenza, introduce la possibilità di derogare dal CCNL, limita i diritti nei luoghi di lavoro, introduce l'arbitrato e le sanzioni verso le RSU,
- non interviene a difesa dei posti di lavoro persi a causa della crisi economica

Il vulnus creatosi con l'accordo separato può essere recuperato solo attraverso la possibilità di una pronuncia libera e democratica di tutti i lavoratori metalmeccanici perché è *“prassi consolidata e disciplina giuridica che il contratto nazionale sia esteso erga omnes a tutti i lavoratori, anche se non iscritti al sindacato, e a tutte le aziende anche se non iscritte alle associazioni datoriali. Questo impone che la firma del contratto nazionale sia condivisa almeno dalla maggioranza dei lavoratori interessati, mentre oggi viene firmata un'intesa da sindacati che sono addirittura minoritari nella rappresentanza della loro categoria”*.

È per questo motivo che ai delegati di Fim e Uilm di Galileo Firenze chiediamo l'impegno affinché sia data a tutti i lavoratori Galileo la possibilità di partecipare al referendum sull'ipotesi di rinnovo.

A questo punto risulta non più rinviabile anche per il privato una legge sulla rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro sulla falsariga di quella oggi operante nel pubblico impiego per restituire la centralità democratica ed il diritto di scelta a tutti i lavoratori, di questo chiediamo conto al potere legislativo affinché per il futuro non si ripresentino più simili situazioni che niente hanno a che vedere con la normale pratica democratica.

**La R.S.U. Fiom-Cgil
Galileo Avionica Firenze**

Campi Bisenzio, 16 ottobre '09